

Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro

Studi e Ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia

I convegno nazionale
Pisa, 5-6 giugno 2017

A cura di **Marilina Betrò, Stefano De Martino,
Gianluca Miniaci, Frances Pinnock**

Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro : studi e ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia, I convegno nazionale, Pisa, 5-6 giugno 2017 / a cura di Marilina Betrò ... [et al.] - Pisa : Pisa university press, 2018

932 (22)

I. Betrò, Marilina 1. Egitto antico - Congressi 2. Medio Oriente - Antichità - Congressi

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

MEMBRO DEL COORDINAMENTO
UNIVERSITY PRESS ITALIANE

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

In copertina: Pinturicchio, *Allegoria del Colle della Sapienza* (particolare), Siena

© Copyright 2018 by Pisa University Press srl
Società con socio unico Università di Pisa
Capitale Sociale Euro 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126, Pisa
Tel. + 39 050 2212056 Fax + 39 050 2212945
e-mail: press@unipi.it
www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-030-7

Printed in May 2018 by Litogi S.r.l. - Milano
on behalf of Pisa University Press

Photocopies or reproduction for personal use by the reader can be made up to and not exceeding 15% of this book. Reproduction for any use other than personal shall be allowed only upon specific authorization by the publisher.

Indice

Saluti

Paolo Mancarella, Rettore dell'Università di Pisa 9

*Pierluigi Barrotta, Direttore del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Università di Pisa* 11

Introduzione

Marilina Betrò, Stefano De Martino, Gianluca Miniaci, Frances Pinnock 13

Sezione 1: Relazioni introduttive

Edda Bresciani 15

Paolo Matthiae 19

Sezione 2: Dove eravamo – dove andiamo

Dove eravamo, dove andiamo: la Semitistica
Riccardo Contini 33

L'Archeologia del Vicino Oriente: un'esperienza italiana in trasformazione
Stefania Mazzoni 43

Dove eravamo, dove andiamo: la Storia del Vicino Oriente antico
Lucio Milano 51

Anatolia antica: didattica e ricerca in Italia da Piero Meriggi a oggi
Stefano De Martino, Clelia Mora 63

Egittologia. Dove eravamo, dove andiamo
Patrizia Piacentini 73

Sezione 3: Progetti e ricerche in corso

Il rito d'espiazione sudarabico antico: uno sguardo ai nuovi dati da Barāqish (Yemen) <i>Alessio Agostini</i>	85
I taccuini di viaggio di Emil O. Forrer e la geografia storica dell'Anatolia ittita: un progetto del GRISSE <i>Silvia Alaura</i>	97
Autokrator, re dell'Alto e del Basso Egitto <i>Nicola Barbagli</i>	103
Il progetto GhES ("Geohistory of Early Syria"): limiti e ambizioni <i>Marco Bonechi</i>	117
Funzionari egizi come <i>cives romani</i> ? Alcune considerazioni sulla ritrattistica privata tolemaica <i>Giorgia Cafici</i>	121
Ricerche filologiche, storiche e linguistiche sulla Siria antica nel quadro del progetto "The Prosopography of Ebla" <i>Amalia Catagnoti</i>	131
Il tempio e il suo modello: nuovi rinvenimenti a Soknopaiou Nesos <i>Paola Davoli</i>	135
Il corpus degli intagli lignei dal Palazzo Reale G di Ebla. Summa dei dati e delle questioni della ricerca <i>Rita Dolce</i>	149
Lo studio dei testi in lingua hurrica: progetti in corso e prospettive future <i>Mauro Giorgieri</i>	157
Sulle nuove (e vecchie) cronologie degli stati neo-ittiti alla luce dei nuovi testi e dell'annalistica neo-assira <i>Federico Giusfredi</i>	163
Criticità e prospettive nello studio del materiale ceramico proveniente dal Monastero di "Abba Nefer l'eremita" a Manqabad (Asyut) <i>Ilaria Incordino</i>	171
Tra Vicino Oriente Antico e Africa: il crocevia eritreo <i>Gianfrancesco Lusini</i>	179

<p>Il “Progetto Hattusa”: una cooperazione italo-tedesca per la sperimentazione di nuove tecnologie applicate all’archeologia e all’epigrafia anatolica <i>Massimiliano Marazzi</i></p>	187
<p>La mobilità degli oggetti di prestigio: Un caso di studio tra Biblo e l’Egitto nell’età del Medio Bronzo II (2000-1650 a.C.) <i>Gianluca Miniaci</i></p>	201
<p>Il termine <i>māšeba</i> in Ebraico narrativo <i>standard</i> <i>Alessandra Pecchioli</i></p>	209
<p>L’economia del Vicino Oriente antico tra evidenze epigrafiche e dati archeologici. Un progetto interdisciplinare per lo studio dell’argento come mezzo di scambio nell’età del Bronzo <i>Luca Peyronel</i></p>	221
<p>Tra ellenocentrismo e iranocentrismo. Riflessioni sullo studio dell’Anatolia occidentale nel IV sec. a.C. <i>Alessandro Poggio</i></p>	229
<p>Progetto “Dizionari del Vicino Oriente antico” <i>Simonetta Ponchia</i></p>	239
<p>Il superamento della tipologia: l’analisi funzionale dei materiali e del loro contesto archeologico per una ricostruzione delle consuetudini. L’esempio dell’Amuq <i>Marina Pucci</i></p>	245
<p>Dai testi alla storia: Assiriologia e Storia del Vicino Oriente antico insieme in un incontro possibile <i>Annunziata Rositani</i></p>	255
<p>“Se la montagna non va a Maometto...” Per un’archeologia delle Alte Terre del Vicino Oriente <i>Elena Rova, Alessandra Gilibert</i></p>	265
<p>Verso la ricostruzione dei depositi di testi ittiti: il caso del <i>Haus am Hang</i> a Ḫattuša <i>Giulia Torri</i></p>	277
<p>L’omofonia e il suo contributo alla questione tassonomica. Il consonantismo e l’omofonia <i>Stefano Vittori</i></p>	285

Sulle nuove (e vecchie) cronologie degli stati neo-ittiti alla luce dei nuovi testi e dell'annalistica neo-assira

FEDERICO GIUSFREDI

I nuovi testi

In anni recenti, il ritrovamento di una serie di nuovi, importanti documenti luvio-geroglifici di età del Ferro ha portato alla formulazione di proposte di riorganizzazione delle cronologie di alcuni dei regni cosiddetti neo-ittiti¹. I più importanti testi di nuova acquisizione che verranno presi in considerazione in questo breve contributo riguardano principalmente due regni siriani: P/Walastin, nella regione del basso Oronte (e che forse comprende, per un breve periodo, anche la città di Aleppo) e Karkemiš. Alcuni testi afferenti alla storia del regno di P/Walastin erano noti anche in precedenza (MEHARDE,

SHEIZAR, TELL TAYINAT 1 e 4), ma oggi, grazie alla scoperta delle iscrizioni ALEPPO 6-7, nel tempio del Dio della Tempesta cittadino, e delle iscrizioni rinvenute ad ARSUZ (ARSUZ 1 e 2), il piccolo *corpus* acquisisce un nuovo valore. Per quanto riguarda, invece, i nuovi testi karkemisiti, essi sono stati rinvenuti nel corso delle nuove campagne di scavo, che hanno avuto luogo a partire dal 2011 sotto la direzione di N. Marchetti. Sono stati recentemente pubblicati da H. Peker (2016), e permettono di identificare, in via più o meno ipotetica, i nomi alcuni nuovi sovrani. La seguente tabella riporta i principali documenti cui si farà riferimento nelle pagine che seguono.

Tab. 1 - Panoramica delle fonti in esame. In grassetto le fonti scoperte dopo la pubblicazione di Hawkins 2000

Secolo	Fonti sul paese di Karkemiš	Fonti su Aleppo	Fonti sul regno di P/Walastin
XII	Sigillo di Kuzi-Tessub, stele di KARAHÖYÜK(?), ANKARA SILVER BOWL(?)		
XI	Testi più arcaici dei Grandi Re(?), nuovo testo K.N1¹ , Steli arcaiche di MALATYA (PUGNUS-ma/ili) ²	Iscrizione del Tempio del Dio della Tempesta³	Iscrizione del Tempio del Dio della Tempesta
X	Testi della famiglia di Suhis, nuove steli scavo 2011-2016⁴	(Incerta: BABILONIA I) ⁵	ARSUZ 1-2⁶
IX			TELL TAYINAT 1-4 MEHARDE, SHEIZAR

* Il testo, copia più completa della stele A4b, contiene il nome del capostipite della famiglia dei Grandi Re, prima noto come X-paziti, e ora pienamente leggibile: Sapaziti.

** L'identificazione di PUGNUS-ma/ili con Allumari degli Annali di Tiglat-pileser I, proposta in Giusfredi 2010, è ora supportata dall'eccellente analisi linguistica di Simon 2016.

*** Le iscrizioni nominano Taita, sovrano di W/Palastin. Simon 2013 ritiene che ciò indichi che Aleppo era parte del regno di tale sovrano; al riguardo si confrontino anche Aro 2010 e Hawkins 2009: 169. Il problema del rapporto di Taita (I) con Aleppo è complesso, e sarà qui discusso solo in termini generali al paragrafo 2.

**** Pubblicate in Peker 2016, offrono alcune informazioni sulla cronologia dei sovrani, con l'aggiunta di almeno un nuovo nome, Isarwila-muwa, e con la prima menzione di Sangara (prima noto solo da fonti assire) in un testo luvio.

¹ Per una definizione di tali culture, si rimanda a Giusfredi 2010, cap. 2, con ampi riferimenti alla letteratura precedente.

***** Dedicata da parte di Laparaziti. In Giusfredi 2010 ho proposto che si trattasse del re di Aleppo; correttamente Simon 2013 osserva che ciò non è chiaro nella lettera del testo.

***** Pubblicate da Dinçol *et al.* 2015; nominano un Suppiluliuma e si datano per motivi paleografici al X secolo (quindi non può in alcun modo trattarsi del Sappalulme degli annali assiri di Salmanassar III).

Tayinat e P/Walastin

Incomincerò con l'esaminare le nuove fonti afferenti al regno di P/Walastin. Tale toponimo, identificato grazie alle nuove letture dei segni TA₄ e TA₅, oggi letti *la/i* e *la₂/i₂* (Rieken-Yakubovich 2010), indica ormai certamente un regno della Siria settentrionale (Bryce 2011, 130 ss.), ed è stato interpretato come possibile antenato del toponimo "Palestina", celato nei testi assiri nella forma ^{KUR}*Patina-*. Per questo regno, sono oggi noti i seguenti sovrani: Taita (I), datato all'XI secolo a.C.; Taita (II), la cui datazione sarà qui discussa; due diversi Suppiluliuma (il più antico dei quali figlio di un certo Manana), un Lubarna e uno (o due) Halparuntiya. I nomi in alcuni casi assomigliano a quelli di sovrani coevi di regni limitrofi, ma i motivi storici di eventuali coincidenze rimangono oscuri.

Per collocare i nuovi nomi all'interno una ricostruzione gerarchica, e per descrivere la parabola storia del regno di P/Walastin, Dinçol *et al.* 2015 hanno scritto:

The emerging picture of the sequence of rulers of the Amuq is thus as follows. An 11th-century kingdom, the land of Palastin, ruled by Taita (I), dominated Aleppo. Under his descendant Taita II the land, now written Walastin, extended its ascendancy down to the area of Meharde-Sheizar near Hama.

e ancora:

In the later tenth century BC, the land of Walastin, ruled by Suppiluliuma (I), conducted a war against Cilicia (the city Adana and land Hiya-wa), and a descendant, Suppiluliuma II, may well be identified with Sappalulme encountered by Shalmaneser III in 858 BC. By this date, the Assyrians (Assurnasirpal II and Shalmaneser III) referred to the kings and people of the land as 'Patinean' (KUR pa-ti-na-a-a), an ethnic adjective perhaps reflecting in shortened form the toponym Palastin/Walastin; further, they referred to its capital city as Kinalia/Kunulua, now certainly identified as Tell Tayinat; otherwise, Shalmanes-

er III and Tiglath-pileser III refer to the land as Unqi, a geographical term: 'low-lying plain' (Semitic 'mq, modern Amuq). Thus the Luwian toponym Palastin/Walastin may survive in the Assyrian ethnicon Patinayya, where otherwise the geographical term Unqi was used.

Notando, innanzitutto, come la distinzione tra toponimo *Unqi* e aggettivo *Patinayya* sia inesatta (entrambi i toponimi nelle fonti neo-assire sono impiegati anche in forma di aggettivi: ^{KUR}*Pa-ti-na-a-a* e ^{KUR}*Un-qa-a-a* sono pertanto due designazioni concorrenziali), cominciamo dall'esaminare brevemente il problema di Aleppo nell'XI secolo. Secondo Giusfredi (2010), la città era capitale di un piccolo regno già autonomo. Ma il nome di Laparaziti (unico principe noto, citato nel testo BABILONIA 1) non è necessariamente quello di un sovrano locale, come correttamente osservato da Simon (2013). Tuttavia, come Laparaziti non fu necessariamente re di Aleppo per il semplice fatto d'aver lasciato un'iscrizione, così anche la presenza della stele di Taita (I) nel tempio del Dio della Tempesta della città, non indica necessariamente che questi ne fosse il sovrano². In generale, se la datazione delle iscrizioni di ALEPPO 6-7 può dirsi certa, essa non implica necessariamente che il dominio territoriale di Taita (I), re di P/Walastin, si sia esteso sulla città in maniera diretta e continuativa. Sulla situazione politica di Aleppo nell'XI secolo non si può dunque dire che vi siano, allo stato attuale, ferree certezze. Quanto a Taita (II), nonostante il comprensibile tentativo di collocarlo in posizione successiva ma prossima al suo omonimo predecessore(?), una

² La collocazione della stele come parte integrante della struttura dell'edificio, tuttavia, colloca almeno cronologicamente Taita nei dintorni dell'epoca di edificazione – o prima, nel caso di un riuso. Per un'attribuzione del tempio a Taita, si rimanda alle discussioni di Kohlmeyer 2009 e Sass 2010 non andrebbe necessariamente attribuita a lui; cf. anche Weeden 2013.

datazione all'alto X secolo è paleograficamente insostenibile. Alla luce delle recenti osservazioni sul segno L439 (*wa/i*) nello studio di D'Alfonso e Payne (2016), la forma attestata in MEHARDE e SHEIZAR (●|●) è, a mio parere, da datarsi con relativa certezza al IX secolo, mentre la presenza di notazione finale della *a*- iniziale (la cosiddetta prassi scribale neo-ittita della *initial-a-final*)³ esclude solo una datazione al *tardo* IX. Non vi è dunque alcun motivo per spostare la datazione di MEHARDE e SHEIZAR da un intorno corrispondente al 900-825 a.C.: troppo tardi per fare di Taita (II) un antenato di Suppiluliuma I, che, in ragione della paleografia e della lingua impiegate nei testi di ARSUZ (1-2), non può in ogni caso coincidere con il Sapalulme citato negli annali di Salmanassar III, e deve dunque essere un sovrano precedente, databile, con Dinçol *et al.* (2015) e Weeden (2013), a un tardo X secolo.

Si concorda con gli autori succitati per quanto concerne l'ipotesi di un'identificazione del Sapalulme dei testi assiri con un Suppiluliuma II, discendente del Suppiluliuma di ARSUZ, e predecessore di quel ^m*Qàl-pa-ru-da* ^{KUR}*Pa-ti-na-a* (Halparuntiya) citato da Salmanassar III per l'anno 853 nel monolito di Kurkh (ii 82-86 forse identificabile con il Halparuntiya citato invece nell'iscrizione di TAYINAT 1, *pace* Dinçol *et al.* 2015). Ignorato nel lavoro di Dinçol *et al.* (2015) il nome di ^m*Lu-bar-na* ^{KUR}*Pa-ti-na-a*, forse predecessore di Suppiluliuma (II), citato da Assurnasirpal II (RIMA 3 A.0.101.1 iii 81 ss.) in riferimento a fatti avvenuti intorno all'870 a.C., si riferisce invece al sovrano più antico tra quelli citati in fonte assira (ma si confrontino le importanti osservazioni di Weeden 2013: 15-16).

Se per il periodo 875-825 disponiamo dunque di tre nomi (Lubarna, Suppiluliuma, Halparuntiya), una datazione al IX secolo di Taita (II) è possibile solo per il primo quarto del secolo. Rimane però da chiarire per quale motivo egli dominasse anche sulla regione di Meharde e Sheizar, e, quindi, sull'area di Hama. Si potrebbe certamente supporre che i re di P/Walastin

avessero esteso il loro dominio fino a Hama, ma le steli di MEHARDE e SHEIZAR sono testi sepolcrali, della sposa di Taita, Kupapiya, e forse di Taita stesso: non è impossibile, ma è quantomeno insolito, che la regina (o addirittura entrambi i membri della coppia reale) sia sepolta (o siano sepolti) in una sede tanto decentrata. E inoltre: se pensassimo che l'area di Hama facesse parte del regno di P/Walastin, risulterebbe difficile spiegare il motivo per cui il re assiro Assurnasirpal II, attorno all'870 a.C. (RIMA 3 A.0.101.1 iii 81 ss.), dichiarò nei suoi testi di avere conquistato prima il paese di ^m*Lu-bar-na* ^{KUR}*Pa-ti-na-a* e poi il paese di *Lu-hu-ti*, considerandole in modo abbastanza chiaro come due entità politiche e territoriali distinte:

(81) ... a-na URU a-ri-bu-a URU dan-nu-ti-šú šá
^mLu-bar-na KUR pa-ti-na-a KU₄-ba (82) URU
 a-na ra-me-ni-ia as-bat ŠE.AM.MEŠ u ŠE.IN.
 NU šá KUR lu-hu-ti e-si-di ina ŠÀ DUB-uk ta-
 ši-il-tu ina É.GAL-šú GAR-un LÚ.MEŠ-e KUR
 áš-šu-ra-a-a (83) ina lib-bi ú-še-šib ki-i ina URU
 a-ri-bu-a us-ba-ku-ni URU.MEŠ-ni šá KUR lu-
 hu-ti KUR-ad

[Entrai in Aribua, città fortificata di Lubarna di Patina, e feci mia la città, mietei l'orzo e la paglia del paese di Luhutu e ve li accumulai, vi organizzai una festa e vi feci abitare Assiri. Mentre stavo ad Aribua conquistai città di Luhutu] (trad. Del Monte 2013).

Luhutu si estendeva certamente nel territorio compreso tra Tayinat e Hama, e questo porterebbe il presunto regno di P/Walastin ad essere geograficamente discontinuo, ciò che appare decisamente poco plausibile. Per risolvere questo problema, si potrebbe supporre, forse, che Taita (II) regnasse effettivamente sulla regione hamatita, ma che fosse un membro secondario della famiglia reale di P/Walastin collocatosi temporaneamente su un trono meridionale durante le guerre siriane di Assurnasirpal, per poi venire soppiantato dalla dinastia hamatita di Urhilina e Uratami. Questa soluzione, tuttavia, è complessa e decisamente *ad hoc*. Come tale, è molto difficile tanto da comprovare, quanto da falsificare. Una risposta più semplice e convincente a questo problema emerge invece prendendo

³ Sul fenomeno grafico della *initial-a-final* si rimanda a Hawkins 2003.

in considerazione con attenzione l'effettiva provenienza delle steli di MEHARDE e SHEIZAR. Stando ai dati presentati da Hawkins (2000) a introduzione della pubblicazione dei documenti, nessuno dei due testi è stato rinvenuto *in situ*: i quattro frammenti delle due steli sono stati acquisiti in modo incerto, e l'indicazione dei toponimi da cui i testi prendono i loro nomi attuali risale a quanto dichiarato ai musei di Beirut, Hama e Aleppo al momento della loro acquisizione⁴.

Pertanto, i documenti non hanno alcun legame certo con la regione meridionale cui le loro de-

nominazioni convenzionali sembrano rimandare (né i testi in questione contengono alcun riferimento a toponimi o altre indicazioni da collegarsi certamente alla regione di Hama). Le due steli potrebbero dunque provenire dalla regione del basso Oronte, più a nord, ciò che collocherebbe semplicemente Taita II sul trono di P/Walastin in un periodo indicativamente prossimo al primo quarto del IX secolo a.C.

La seguente tabella mostra una sintesi della genealogia dei sovrani legati a P/Walastin, nella misura in cui essi possono essere, con relativa certezza, collegati tra loro:

Tab. 2 - I sovrani di P/Walastin nella sequenza più plausibile allo stato attuale della nostra conoscenza delle fonti

Sovrano	Datazione
Taita I	XI secolo
(...)	
Suppiluliuma I (figlio di Manana)	X secolo
(...)	
Taita II	Inizio del IX secolo
(...)	
Lubarna e successori	IX secolo

Karkemiš secondo i nuovi testi (2011-2016)

Il secondo caso in cui le nuove acquisizioni epigrafiche rendono necessaria una revisione della ricostruzione dinastica e cronologica di uno stato neo-ittita riguarda il paese di Karkemiš nella prima età del Ferro. Secondo la ricostruzione proposta da Peker (2016, che cita sul fronte della ricostruzione storica solo la letteratura apparsa fino al 2000, ignorando alcuni titoli successivi, e.g. Giusfredi 2014; Gilibert 2015), i nuovi testi rinvenuti a Karkemiš conterrebbero i nomi di almeno tre nuovi sovrani: Suhis III, Isarwilamuwa e Kuwalana-muwa. In aggiunta a ciò, i nuovi documenti permettono una lettura certa del nome del capostipite della casata generalmente detta dei "Grandi Re", e confermano l'esistenza di un Sangara, re nell'anno 853 e tributario di Salmanassar III secondo il monolito di Kurkh (ii 82-86), finora assente dalle fonti

autoctone. Lo schema qui riprodotto, tratto da Peker (2016, 49, Table 2), riporta l'intera dinastia da lui ricostruita per tutto il periodo che va dall'XI secolo sino alla conquista sargonica.

Sapaziti (c. 1025)	
Ura-Tarhunza	House of Suhi Suhi I (c. 1000)
	Astuwalamanza (c. 975)
Tuthaliya II	Suhi II (c. 950)
Katuwa (c. 925)	
Suhi III (c. 900)	
House of Sangara	
Sangara (c. 875-848)	
Isarwila-muwa	
Kuwalana-muwa	
Astiru(wa) I (c. 810)	Yariri (c. 810-785)
Kamani (c. 790-760)	Sastura (c. 785-755)
House of Sastura	
Sastura	
Astiru II (c. 755)	
Pisiri' (c. 738-717)	

⁴ Per ulteriori dettagli sui rinvenimenti, si rimanda a Hawkins 2000, 416 ss.

Tab. 3 - La ricostruzione dinastica di Karkemiš secondo Peker 2016

I nomi già noti, per intero o in parte, da fonti precedenti, sono quattro:

- *Sapaziti*: la lettura del nome del primo Grande Re a noi noto è ora confermato dall'occorrenza in KARKEMIŠ N1; in precedenza, se ne conosceva solo la seconda parte (*X-paziti*) dall'iscrizione KARKEMIŠ A4B.
- *Tudhaliya*: esiste la possibilità che vi fosse un numero maggiore di sovrani con questo nome nell'età arcaica. Potrebbe coincidere con il Tudhaliya della coppa d'argento di ANKARA, se la proposta di una datazione all'età del ferro e di una lettura REGIO.DOMINUS per la coppia di segni prima letta REGIO.HATTI (Giusfredi 2013, ora accettata da Oreshko 2012) fosse esatta.
- *Astuwalamanza*: identificato da Peker con il figlio di Suhis I, potrebbe in realtà essere anche un sovrano più antico. È stata infatti proposta l'esistenza di due re con questo nome (Giusfredi 2014; Gilibert 2015); tuttavia, l'ipotesi rimane speculativa.
- *Sangara*: già noto da fonte assira, ora il suo nome è leggibile sul nuovo frammento di KARKEMIŠ A31+, la cui immagine non è ancora pubblicata.

I nuovi sovrani, in precedenza sconosciuti, di cui Peker propone l'esistenza, sono invece tre: Suhis III, Isarwila-muwa e Kuwalana-muwa.

L'esistenza di Suhis III è molto incerta. L'ipotesi di Peker è basata sul testo di SILSILE 2, §§ 1-4, e sull'esistenza di un discendente⁵ di un Suhis figlio di un Astuwalamanza, che potrebbe essere collegato al frammento A27u (già edito in Hawkins 2000, 165). A27u è un testo di cui si conserva un frammento tutt'altro che generoso:

- 1.1](DEUS)TONITRUS LIS(-)sa-tú
1.2]-si-sa | INFANS.NEPOS 'a-sa-tu-wa/i-la!-ma-za-sa[

Le possibili integrazioni sono molteplici (non è neppure certo in quale caso occorra il nome di Astuwalamanza), e non vi è dunque una chiara prova a sostegno di una specifica sequenza di sovrani.

⁵ È opportuno sottolineare che il segno INFANS.NEPOS significa genericamente “discendente”, non necessariamente “nipote” o “pronipote”.

Anche SILSILE 2 (§§1-4) è un testo che presenta, a mio parere, più problemi che certezze.

- §1 EGO-mi-i 'ta-ia-sa | IUDEX-ni-i-sa 'Su-hi-i-sa SERVUS-la/i-i-sa
§2 a-wa/i 'ka-tu-[wa/i-i]a B[ONUS? ...
§3 [wa/i-mu]-a [z]a-na ||]'URBS"-ni-na pi-ia-ta
§4 a-wa/i [']ka-tu-wa/i-sa | (LOQUI)mara/i+ra/i-ti-i⁶

[Sono Taya, il governatore, servo di Suhis. [Sono/ero car]o a Katu[wa], e lui [mi] diede questa città. E Katuwas ordina(?) (quanto segue) ...]

A mio parere, l'integrazione è tutt'altro che certa, e, se non esistono ulteriori dati oltre a quelli pubblicati in Peker (2016), l'esistenza di questo sovrano dovrebbe essere considerata altamente incerta. In particolare, l'integrazione di un verbo al preterito nell'iscrizione di SILSILE, § 2 (e.g. BONUS-*liyata*), mirata a dimostrare che Katuwas non era più al potere quando l'autore del testo ricevette la sua carica da Suhis, è motivata solo se si suppone in partenza che, in sequenza, il Katuwas qui nominato debba aver regnato prima del parimenti qui citato Suhis.

Integrando un verbo al presente al rigo § 2, Taya risulterebbe invece essere stato “servo di Suhis” e quindi contemporaneo a Katuwas; divenutone il favorito, avrebbe ricevuto la carica cui si fa riferimento al rigo §3. L'ago della bilancia, nel complesso, pende a sfavore della sequenza proposta in Peker 2016, e, con questa integrazione, vacilla, per il momento, l'ipotetica esistenza di Suhis III.

Quanto a Isarwila-muwa, invece, la sua esistenza sembra accertata dal testo KARKEMIŠ A31+, che lo colloca come successore (immediato?) di Sangara. Tale nome va certamente ad arricchire le informazioni note al tempo di Hawkins 2000 (ma non basta a coprire l'intera parabola storica della Karkemiš neo-ittita: a mio parere, permangono certamente delle lacune nella cronologia). L'ultimo nome presentato da Peker è quello di Kuwalana-muwa. Il contesto dell'unica occor-

⁶ Peker intende (LOQUI)mara/i+ra/i-ti-i come una forma del sostantivo *marata-*; la grafia e l'uscita in -ti pongono però non pochi problemi. Ritengo possibile si tratti della terza persona singolare di un verbo al presente.

renza di questo nome è altamente sospetto. Il testo conservato recita infatti semplicemente:

[EXER]CITUS-mu-wa/i-si-sa REGIO.DOMI-
NUS []x[] [... || ...] i?[]zi/za[]wa/i[...

“] di [Kuwala]na(-)muwa il Signore del Paese
[”

L’analisi di Peker si basa sull’integrazione di un segno [INFANS.NEP]O[S] nel primo frammento di rigo. Del segno, però, a giudicare dalle fotografie pubblicate, si conserva un frustolo irriconoscibile, né è del tutto chiaro se il frammento in cui il nome occorre appartenga effettivamente a una sezione genealogica. Pertanto, in assenza di altre fonti, l’attribuzione del testo a Kamanis – presuntamente nipote di Kuwalanamuwa – proposta da Peker (2016, 48) rimane del tutto speculativa.

Conclusioni: nuove cronologie per Karkemiš e P/Walastin?

I nuovi ritrovamenti testuali relativi alle regioni dell’Oronte e di Karkemiš, aree di grande importanza per la comprensione della storia siro-anatolica del I millennio a.C., offrono certamente numerosi nuovi spunti per l’indagine storica. Allo stesso tempo, ho cercato di mostrare come allo stato attuale delle nostre conoscenze non sia ancora possibile, da un lato, accertare l’esatta struttura di una singola dinastia al potere in un importante regno unitario di P/Walastin, e, dall’altro, tentare di colmare con una genealogia completa e serrata l’intera parabola storica della città di Karkemiš per i secoli dall’XI alla fine dell’VIII.

Bibliografia

Aro 2010

S. Aro, *Luwians in Aleppo*, in I. Singer (ed.), *ipamati kistamati pari tumatimis – Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of His 70th Birthday*, Tel Aviv, 2010, 1-9.

Bryce 2011

T. Bryce, *The World of the Neo-Hittite Kingdoms*, Oxford, 2011.

d’Alfonso-Payne 2016

L. d’Alfonso-A. Payne, *The Paleography of Anatolian Hieroglyphic Stone Inscriptions*, *Journal of Cuneiform Studies* 68, 2016, 107-127.

Del Monte 2013

G. Del Monte, *Iscrizioni reali dal Vicino Oriente antico - Assuria*, Materiali per il corso di Storia del Vicino Oriente antico, Pisa, Dpt. Civiltà e Forme del Sapere, 2013.

Dinçol et al. 2015

B. Dinçol-A. Dinçol et al., *Two New Inscribed Storm-God Stelae from Arsuz (İskenderun): ARSUZ 1 and 2*, *Anatolian Studies* 65, 2015, 59-77.

Gilibert 2015

A. Gilibert, *Religion and Propaganda under the Great Kings of Karkemiš*, in *Sacred Landscapes of Hittites and Luwians: Proceedings of the International Conference in Honour of Franca Pecchioli Daddi: Florence, February 6th-8th 2014* (Studia Asiana 9), Firenze, 2015, 137-155.

Giusfredi 2010

F. Giusfredi, *Sources for a Socio-Economic History of the Neo-Hittite States* (Texte der Hethiter 28), Heidelberg, 2010.

Giusfredi 2013

F. Giusfredi, *Further Considerations on the Ankara Silver Bowl*, in J. Feliu et al. (eds), *Time and History in the Ancient Near East. Proceedings of the 56th Rencontre Assyriologique Internationale at Barcelona 26-30 July 2010*, Winona Lake, 2013, 665-681.

Giusfredi 2014

F. Giusfredi, *Astuwatamanza 0: Some Thoughts on the Family of Suhis in Karkemiš*, in L. Marti (ed.), *La famille dans le Proche-Orient ancien: réalités, symbolismes, et images. Proceedings of the 55th Rencontre Assyriologique Internationale at Paris 6-9 July 2009*, Winona Lake, 2014, 481-494.

Hawkins 2000

J.D. Hawkins, *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions. Vol. I. Inscriptions of the Iron Age*, Berlin-New York, 2000.

Hawkins 2003

J.D. Hawkins, *Scripts and Texts*, in H.C. Melchert (ed.), *The Luwians*, Leiden, 2003.

Hawkins 2009

J.D. Hawkins, *Cilicia, the Amuq, and Aleppo: New Light in a Dark Age*, Near Eastern Archaeology 72/4, 2009, 164-173.

Kohlmeyer 2009

K. Kohlmeyer, *The Temple of the Storm God in Aleppo During the Late Bronze and Early Iron Ages*, Near Eastern Archaeology 72/4, 2009, 190-202.

Oreshko 2012

R. Oreshko, "ИЕРОГЛИФИЧЕСКАЯ ЛУВИЙСКАЯ НАДПИСЬ НА СЕРЕБРЯНОЙ ЧАШЕ ИЗ МУЗЕЯ АНКАРЫ: ОПЫТ ЭПИГРАФИЧЕСКОЙ И ИСТОРИЧЕСКОЙ РЕИНТЕРПРЕТАЦИИ" (*Hieroglyphic Luwian inscription on the Ankara Silver Bowl: an Essay of Epigraphic and Historical Reinterpretation*), Вестник древней истории 2012/2, 2012, 3-28.

Peker 2016

H. Peker, *Texts from Karkemish I. Luwian Hieroglyphic Inscriptions from the 2001-2015 Excavations*, Bologna, 2016.

Rieken-Yakubovich 2010

E. Rieken-I. Yakubovich, *The New Values of Luwian Signs L 319 and L 172*, in I. Singer (ed.), *ipamati kista-*

mati pari tumatimis – Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of His 70th Birthday, Tel Aviv, 2010, 199-219.

RIMA 2 = A.K. Grayson 1991

Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC, I (1114-859 BC), Toronto.

Sass 2010

B. Sass, *Taita, King of Palistin: ca. 950–900 B.C.?*, <http://www.bu.edu/asor/pubs/nea/digit-al-nea.html>.

Simon 2013

Zs. Simon, *Remarks on the Anatolian Background of the Tel Rehov Bees and the Historical Geography of the Luwian States in the 10th c. BC*, in Z. Csabai (ed.), *Studies in Economic and Social History of the Ancient Near East in Memory of Péter Vargyas*, Budapest, 2013, 715-738.

Simon 2016

Zs. Simon, *Wer war Allumari, König von Malatya?*, *Anatolica* 42, 2016, 67-76.

Weeden 2013

M. Weeden, *After the Hittites: The Kingdoms of Karkemish and Palistin in Northern Syria*, in *Bulletin of the Institute of Classical Studies* 56, 1-20.